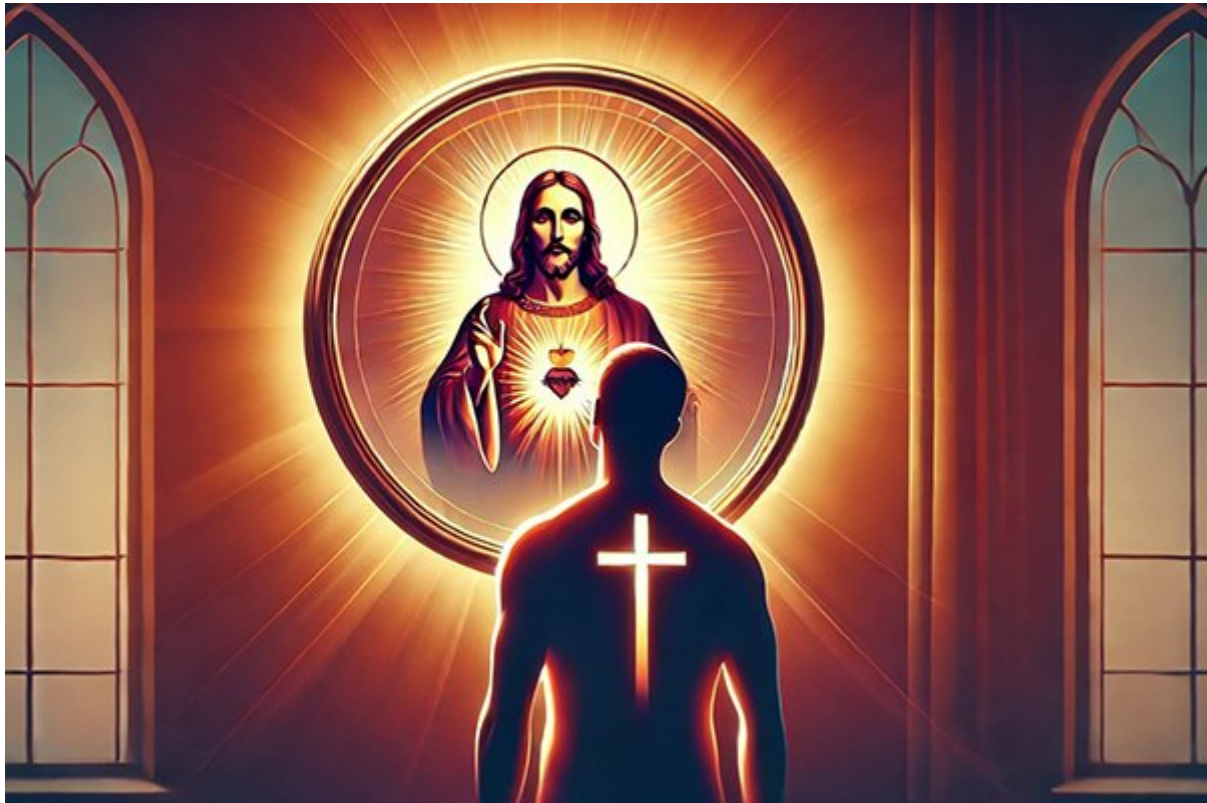


La conoscenza di sé in Cristo

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



"Vie dello spirito"

La **conoscenza di sé** in Cristo è necessaria all'uomo per santificarsi.

Il **percorso** per giungervi tocca due ambiti: la relazione con sé stessi e la relazione con gli altri, entrambe incidono nella percezione e considerazione che si ha di sé stessi, o che gli altri hanno di noi e che non sempre coincide con quello che realmente è il proprio essere.

Due sono anche i rischi:

- o la disperazione nello scoprire i propri limiti, le proprie debolezze,
- oppure la presunzione di fronte all'incapacità di riconoscerli in sé stessi, mentre è più facile riconoscerli nell'altro.

Il **percorso per giungere alla conoscenza di sé** è molto condizionato dalle relazioni che viviamo, infatti tutto ciò che viviamo fuori di noi lo elaboriamo interiormente, ci tocca lasciando delle tracce in noi.

Sono proprio certe relazioni a dare un senso nuovo alla nostra vita o a metterci in crisi.

Eppure non è possibile **conoscere sé stessi** senza vivere in relazione con gli altri, questo spiega perché il percorso è ancora più difficile e faticoso, e perché Teresa D'Avila mette al primo posto di questo percorso l'amore reciproco.

Ma amarsi vicendevolmente al di là delle proprie imperfezioni, è possibile solo se a farlo ci rende

capaci Dio.

Secondo Teresa **la conoscenza di sé** non può derivare da un semplice sforzo intellettuale, ma è frutto di un'esperienza di amore.

In una visione santa Teresa sente Gesù che le rivela la via per giungere alla **conoscenza di sé**:

"Sei creata per amore,
tutta bella e graziosa,
dipinta dentro il mio cuore,
così se tu ti perdessi,
anima, cercati in me.
E anche quando non sapessi
dove puoi trovare Me
non devi girovagare,
ma se davvero mi cerchi
cercami dentro di te."

Ecco allora che solo **Cristo apre la via della conoscenza di sé**, solo così tale conoscenza avviene nella verità e nell'amore, senza cadere in una introspezione vuota priva di un punto di riferimento che darebbe solo un'immagine incompleta di sé stessi chiudendoci in una sorta di egocentrismo.

A questo punto Edith Stein ci pone in concreto due strumenti:

- la **Sacra Scrittura** e la **preghiera**; Attraverso la prima si conosce cosa ha compiuto Dio e cosa, attraverso il suo Figlio Gesù, ha detto; in questo modo si può avere una **conoscenza** oggettiva di Dio, mentre attraverso la **preghiera** si vive la relazione personale con il Signore e si può scoprire la volontà di Dio su noi stessi.

Solo Dio in quanto nostro creatore, può darci in Cristo, la giusta **conoscenza di noi stessi**, e la Scrittura lo conferma:

"Più fallace di ogni altra cosa
è il cuore e difficilmente guaribile;
chi lo può conoscere?
Io, il Signore, scruto la mente
e saggio i cuori"
Geremia 17,9-10

Ricordiamo anche nel **Vangelo** le parole di Gesù a Natanaele:

«Ecco un vero Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli chiese: «Da che cosa mi conosci?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto».

Il Signore conosce quello che nemmeno noi conosciamo di noi stessi. Ed è presente sempre anche quando ci sentiamo abbandonati e soli.

E se per caso, a volte, ci si sente inadeguati, o non si riconosce il proprio valore, è perché non ci si

conosce fino in fondo e non ci si riesce a vedere con gli stessi occhi di Cristo, che invece ama tutto di noi, con tutte le nostre imperfezioni.

Scrive San Giovanni della Croce:

“Dio in qualsiasi anima, anche in quella del più grande peccatore del mondo dimora ed è presente. Questo tipo di unione esiste sempre tra Dio e tutte le creature”.

Stefania Tolomeo

Articolo scaricato da www.infooggi.it
<https://www.infooggi.it/articolo/la-conoscenza-di-s-in-cristo/142163>

